



SENZA LUCE NÉ TWITTER

Nelle emergenze si ripensa al valore delle cose: un vicino gentile conta più di un computer che non funziona

Quante pentole, secchi e secchielli avete in casa, per farvi delle scorte d'acqua? Dove avete messo le torce elettriche? Siete sicuri di ritrovarle rapidamente se attorno a voi tutto si fa buio all'improvviso? C'è qualcosa da mangiare in casa, qualora il frigo si spenga e tutto il contenuto vada a male? Il telefono funzionerà anche senza corrente? Chi vi darà le notizie essenziali, nel caso che tv e Internet non funzionino più? Sono alcune delle domande che mi sono dovuto porre, quando su New York stava per abbattersi l'uragano Sandy. Mi conviene non dimenticarle più.

È un esercizio antico, che forse fa sempre bene. Segnarsi "nero su bianco" (come si diceva una volta, ai tempi della penna, dell'inchiostro, della carta) un'esperienza che conta davvero, fissarla per non perderla, conservare una lezione preziosa. Per poi poter tornare a meditare su quell'esperienza, ancora e sempre. Vorrei riuscirci a proposito dell'uragano. Quando leggerete queste righe tanti altri eventi importanti l'avranno ricacciato sempre più indietro nella memoria. Le calamità naturali vanno e vengono, ogni volta c'interrogiamo sul loro significato, ne parliamo come di pietre miliari, poi dimentichiamo tutto.

Sull'uragano di New York voi credete di sapere già tutto. In quelle 48 ore, vi inondarono di immagini e di notizie. Troppe, anche per chi lo ha vissuto a migliaia di chilometri di distanza. Oggi che cosa vi resta? Di quel brusio conservate poco. A me importa custodire almeno un ricordo: il valore reale della roba che ho in casa. Il valore dell'acqua potabile, per esempio. Nelle ore in cui si spegnevano le luci su mezza Manhattan, e molti miei amici sprofondavano nei blackout, e i loro ultimi sms prima che si esaurisse la batteria del telefonino (o che morisse il ripetitore telecom più vicino) sembravano messaggi affidati dal naufrago alla bottiglie nell'oceano, prima di

quel grande silenzio ho immaginato di cosa avrebbero sentito la mancanza di lì a poco. Dell'acqua certamente. Molti palazzi newyorchesi hanno la pressione dell'acqua potabile nei rubinetti erogata da pompe elettriche. Arriva il blackout, s'inarrisce il rubinetto. Ecco perché, prima del grande buio, ti conviene avere riempito d'acqua tutti i serbatoi possibili e immaginabili. Quante catinelle hai in casa? Adesso io lo so, le conosco una per una. Anche le pentole, e le caraffe, e tutto ciò che può contenere acqua potabile per affrontare la traversata del deserto energetico. Ho un censimento completo.

Certo, in quei momenti che precedono la calamità capisci anche il valore dell'energia elettrica. Quasi tutto ormai funziona perché c'è la corrente. Non solo la metropolitana e l'ascensore, il computer e il televisore, ma anche l'acqua calda della doccia: sia che lo scaldabagno sia elettrico, sia che la caldaia del condominio funzioni a gasolio ma pur sempre con accensione elettrica. E tuttavia nel caso dell'elettricità ti accorgi che un bene "troppo" prezioso può rivelarsi quasi inutile. Se non c'è modo di conservarlo, a che serve sapere in anticipo che ti servirà? Chi può fare scorte di energia elettrica? Le pile servono solo per certi apparecchi, non per la tv ad esempio. Le batterie del cellulare si scaricano, non puoi fare "scorte" per una penuria di corrente che duri giorni o addirittura settimane.

Il cibo. Tutto dipende dalla durata dell'emergenza: quanto tempo sarai senza negozi riforniti, o senza frigo, o senza gas per far bollire l'acqua. La frutta va bene fino a un certo punto, poi ti marcisce in casa. Biscotti, fette biscottate, conserve che non richiedono cottura. Le scorte alimentari più utili sono le stesse che servono a un naufrago, sulla scialuppa di salvataggio alla deriva, senza sapere se lo avvisteranno i soccorsi tra un giorno o una settimana.

Gli oggetti che hai in casa acquistano una fisionomia diversa, quando sei passato attraverso un allarme come questo; e magari hai subito in pieno la forza degli elementi, ti si è incendiata una centralina elettrica di quartiere, è saltato il ripetitore di telefoni e Internet, o hanno evacuato un pronto soccorso a poche centinaia di metri da casa tua perché il generatore di emergenza era guasto. Ridimensioni l'onnipotenza delle tecnologie. Senza corrente, non ti serve più a nulla Facebook né Twitter. Non hai la più pallida idea di come si sta evolvendo il cataclisma, anche a pochi chilometri di distanza. Non sai se stanno arrivando degli aiuti, né quanto passerà prima che riescano a riparare servizi essenziali. Molto più di Internet, vuoi avere un vicino di casa che ti presti una torcia elettrica; che ti apra la porta di casa sua. E che abbia voglia di chiacchierare nel buio, fino a quando la paura sarà finita.

